LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867



CALCIO

Diego Maradona

## Napoli delusa per il pareggio (0-0) contro gli argentini del River Plate

# C'è Maradona, mancano i gol

**Dieguito imbrigliato dal marcamento «a zona» eseguito alla perfezione dagli avversari - Fischi impietosi alla fine del primo tempo - Gli azzurri condizionati dalle assenze di De Vecchi e Bagni**

**Napoli 0**
**River Plate 0**

**NAPOLI: Castellini; Bruscolotti, Boldini; Celestini (46' Caffarelli), Marino, Ferrario; Bertoni, Casale, Penzo, Maradona, Dal Fiume.**
**RIVER PLATE: Gay; Borelli, Olarticoechea; Gordillo, Gallego, Nicosia; Alfaro, Enrique, Francescoli, Alonso (50' Alonso), Teglia.**
**Arbitro: D'Elia.**

di VITTORIO RAIO

NAPOLI — Vince solo il cassiere al San Paolo. Napoli e River Plate fanno 0-0 nella prima uscita stagionale a Fuorigrotta del ragazzi di Marchesi. Gli argentini con un gioco veloce ed a zona hanno imbrigliato bene Maradona e compagni. Da sottolineare però che al Napoli mancavano Bagni e De Vecchi.

Il Napoli si presenta imbattuto alla sua folla. Dalla partita di esordio a Castel Del Piano, sette incontri sette vittorie, 41 gol fatti ed appena 4 subiti.

Partner d'eccezione per il debutto a Fuorigrotta il River Plate, gloriosa formazione, reduce da una tournée in Spagna.

Marchesi schiera la formazione tipo ad esclusione di Bagni, che arriverà stasera a Napoli, e di De Vecchi che dovrà star fermo 48 ore per l'allungamento dell'adduttore sinistro. Il centrocampista rischia di saltare anche la gara inaugurale di Coppa Italia con l'Arezzo. Per il più impegnativo confronto di questa fase preliminare, il tecnico utilizza nuovamente Marino a libero e Ferrario a stopper.

A giudicare il Napoli e Maradona al S. Paolo c'è anche Omar Sivori. Vietato dalla società l'ingresso in campo del solito ciuccio, un tifoso è però riuscito a depositare a centrocampo tre polli. Ignoto il significato del rito.

Napoli. Il «gioiello» dei partenopei ha ricevuto il simbolico abbraccio dai tifosi. Eccolo (al centro) durante un allenamento

Magnifica la fiaccolata che accoglie le squadre in campo. Settantamila persone urlano Diego-Diego. Il San Paolo è tutto per lui. D'Elia trova qualche difficoltà a raggiungere il centro del campo. Una fitta schiera di fotografi sbarra il passo alle squadre.

Maradona saluta il pubblico. Un boato ai palleggi preliminari di Diego. Batte il calcio d'avvio il Napoli. Tutto perfetto, tranne l'orologio del S. Paolo che fa le bizze.

Il primo intervento a terra è di Castellini su tiro da lontano, in diagonale, di Enrique. Ad occuparsi di Maradona c'è inizialmente Gallego. Ma il d.t. Vairo cambia subito. Marcatura a zona su Diego.

Marchesi sin dal primi giorni di ritiro aveva detto: *«Non creiamo illusioni. Sarà un Napoli che farà divertire, ma vi prego non parliamo di scudetto»*. Ed il Napoli visto all'inizio contro il River fa davvero divertire. Applausi a scena aperta per Maradona. Al 2' fallo su Penzo. Bertoni tocca allo stesso Penzo ed il tiro termina di poco a lato. Tre minuti dopo corner di Bertoni. Saltano Penzo e Dal Fiume. L'attaccante colpisce di testa e la palla rimbalza sotto la traversa, ricade sulla linea bianca. Il Napoli chiede il gol. D'Elia aveva fischiato il fallo dei due azzurri. Inutile la deviazione in rete di Casale.

Gli azzurri attaccano e sfiorano ripetutamente il gol del vantaggio. Ancora Bertoni su liscio di Enrique e poi Penzo su assist dello stesso Bertoni vanno vicini alla marcatura. All'8' una splendida discesa di Marino semina avversari. In difficoltà la difesa platense. Il libero tocca per Bertoni che allarga di esterno e tira di destro. Alto. Magnifico lo spunto di Marino che dimostra di essere in buona serata.

Dopo alcuni preziosismi stilistici di Bertoni, va al tiro Casale. Para Gay.

Il Napoli va ancora al tiro con Marino e Dal Fiume. Entrambe le conclusioni sono a lato di poco. Nella serata di Maradona, si mette in luce il picciotto Marino. Il libero di Galati Marina effettua disimpegni autoritari in fase difensiva, si proietta con sicurezza e pericolosità in avanti. Maradona appare in difficoltà in quanto tutte le fasce del terreno di gioco vengono attentamente sorvegliate dalla zona del River. Al 25' Diego chiama in avanti il Napoli. Il River inizia a premere. Gli azzurri avvertono il caldo, la pesante preparazione di Marchesi. Sono in difficoltà per la velocità, le geometrie e la zona degli argentini. Al 27' pallonetto di Bertoni sul palo, arriva Maradona e mette in rete con la mano. Gol annullato.

Al 32' un lancio di Boldini per Penzo. Gay anticipa Penzo. Quattro minuti dopo finisce a lato una punizione calciata da Francescoli. Dagli spalti parte qualche fischio indirizzato al Napoli. Gli ultras gridano parole ostili verso gli spettatori. Sono colpevoli di non incitare il Napoli.

Al 40' l'occasione più ghiotta per il River. Con un tiro ad effetto Teglia sfiora il palo alla sinistra di Castellini. Ancora fischi. A tre minuti dal termine Bruscolotti manda a quel paese il segnalinee sotto la tribuna. Ha fischiato il fuorigioco di tre napoletani. E si va al riposo.

Ma ad inizio di ripresa Marchesi fa entrare in campo Caffarelli al posto di Celestini che non potrà giocare mercoledì contro l'Arezzo in quanto dovrà scontare un turno di squalifica. Hanno buon gioco le veloci anche se poco pericolose trame del River. Fischi, di nuovo, al S. Paolo. Al 49' il Napoli spreca il gol. Cross di Bertoni per la testa di Penzo. Esce Gay che respinge. Casale al volo tira alto. Subito dopo Alonso di testa sfiora il palo. Al 57' prima vera palla-gol per il Napoli. Mischia in area, Bertoni tira e Gay vola e respinge in corner.

Castellini al 61' compie un miracolo su un tiro di Olarticoechea deviato da Marino. Dopo uno show di Maradona tra quattro avversari, termina alto il tiro di Penzo. Protesta al 66' il River per un gol annullato ad Alonso per fuorigioco.

In contropiede Bertoni lancia Penzo. Due piroette, tiro e Gay si salva ancora in angolo. Sul corner Maradona colpisce l'esterno dell'incrocio dei pali. La partita si chiude praticamente all'86' quando Maradona fa gridare al gol su un tiro radente che sfiora la traversa.

# *Giordano dà slancio ad una brutta Lazio*

**Nella ripresa, con il Real Saragozza in vantaggio di due reti, il centravanti si scatena, accorcia le distanze e propizia il pareggio**

Roma. Giordano riceve i fiori dai tifosi e stringe qualche mano prima dell'allenamento

**Lazio 2**
**Real Saragozza 2**

**LAZIO: Orsi; Spinozzi (46' Calisti), Filisetti; Vianello, Batista, Podavini; Storgato, Manfredonia, Giordano (80' Garlini), Laudrup, D'Amico (50' Marini).**
**REAL SARAGOZZA: Cedrun; Cassujo, Juan Carlos (63' Coverri); Blesa, Zayas (88' Casajus), Senor; Barbas, Amarilla, Herrera (80' Conde), Hernandez (55' Corchado).**
**Arbitro: Ciulli.**
**Reti: 33' Senor, 47' Herrera, 57' Giordano, 74' autorete di Blesa.**

di GIUSEPPE FEDI

ROMA — Nel via vai al Flaminio, divenuto in questi giorni crocevia di calcio internazionale, è la volta della Lazio, impegnata nell'esordio casalingo contro il Real Saragozza allenato da Enzo Ferrari. Per l'ultimo test stagionale prima dell'esordio in Coppa Italia col Padova, Carosi è costretto a rinunciare a due pedine importanti, Vinazzani, partito per Padova per l'ultimo controllo medico, e Torrisi, che accusa ancora dolori muscolari.

Scartata, pare definitivamente, l'idea delle tre punte, Carosi torna all'antico, riportando Laudrup nel suo ruolo di attaccante avanzato al fianco di Giordano, con D'Amico alle loro spalle. C'è molta attesa per questa Lazio. La formazione biancazzurra, infatti, sia pure con tutte le cautele dopo le recenti esibizioni di Jesi, Perugia e Cesena, sembra destinata a fare cose buone. E' sicuramente più forte dell'anno scorso, se non altro per avere in difesa gente come Vianello e Storgato. Batista e Laudrup hanno una stagione in più. Manfredonia e Giordano sono rimasti.

Il Saragozza, guidato dall'ex udinese Ferrari, è reduce da due pareggi ottenuti nelle amichevoli con Triestina e Vicenza. Stelle della formazione spagnola sono il nazionale argentino Juan Barbas, che con Maradona e Diaz formava il trio d'attacco che portò i sudamericani a vincere il Mondiale juniores nel '79 a Tokyo, e lo spagnolo Senor, messosi in luce durante gli «europei» di Parigi.

Nulla da segnalare fino al 6', quando Hernandez, pescato sulla destra da Herrera, batte di destro impegnando Orsi in una difficile deviazione. All'8' è Giordano che cerca di liberare a rete Laudrup, ma Juan Carlos devia in angolo. Al quarto d'ora Garcia impegna Orsi a terra con un sinistro da lontano. Subito dopo Laudrup fa uno slalom a centrocampo e smarca in area Podavini, che tira malaccortamente su Cedrun in uscita.

Senor, al 18', scatta sul filo del fuorigioco su lancio di Zayas e, in corsa, sfiora il palo alla sinistra di Orsi. Al 20' è Amarilla a colpire di testa, di poco alto, su traversone di Herrera. La Lazio stenta visibilmente a ritrovarsi ed Hernandez, al 24', fallisce di poco la conclusione. Al 33' il Saragozza passa meritatamente in vantaggio con Senor che, su allungo di Herrera, azzecca un gran sinistro a mezz'altezza da una ventina di metri. La Lazio abbozza una confusa reazione: due minuti dopo uno scambio Giordano-Laudrup termina con una conclusione a lato di Storgato.

Al 47' il Real Saragozza raddoppia: Senor sulla destra libera bene Barbas, che tira: Orsi respinge corto ed Herrera di testa ribatte in rete. Gli spagnoli giocano in scioltezza, con triangolazioni veloci e ottimi inserimenti dei difensori. La Lazio appare piuttosto slegata, priva di idee, con un D'Amico evanescente, sostituito al 50' da Marini, e un Batista ancora lontano da una condizione accettabile.

Al 57' Giordano riduce le distanze. Angolo di Batista, tiro di Storgato respinto da Cedrun, riprende Giordano che insacca di sinistro. Un bolide di Barbas al 61' lambisce il palo. Al 67' Herrera, liberato in area, impegna Orsi in una difficile deviazione. Al 74' la Lazio pareggia. C'è un fallo di mano appena fuori area del Saragozza: breve rincorsa di Giordano, il tiro molto forte è deviato dalla barriera, forse da Blesa, e finisce in rete.

La Lazio migliora sensibilmente alla distanza e Giordano, al 77', con uno splendido pallonetto in corsa colpisce la traversa. All'80' il centravanti esce fra scroscianti applausi ed entra Garlini, mentre tra gli spagnoli Conde sostituisce Herrera. Il finale è di marca laziale con conclusioni di Garlini e Marini.

## Alla vigilia della Coppa Italia

# *Udinese pronta Zico un po' meno*

REGGIO EMILIA — Non al meglio della condizione di forma, e con una formazione rimaneggiata l'Udinese ha sostenuto contro la Reggiana l'ultimo test amichevole, prima dell'esordio ufficiale in Coppa Italia fissato per mercoledì prossimo, quando i friulani faranno visita alla Cavese.

La formazione di Vinicio, nella gara disputata sabato sera in terra emiliana, era priva di Mauro, febbricitante, e del brasiliano Edinho, unitamente a Tesser, ormai da lungo tempo assente. Mauro rientrerà a Cava dei Tirreni, mentre il libero sudamericano salterà la trasferta campana in quanto è squalificato. Proprio la defezione di questi due perni della squadra si è fatta sentire oltre il dovuto contro la coriacea Reggiana, piegata di misura dai bianconeri grazie alla rete di Selvaggi.

In ombra è rimasto Zico, impiegato in fase di rifinitura, mentre il reparto difensivo non sembra avere ancora perfezionato gli automatismi della zona voluta da Vinicio che si è dichiarato ugualmente soddisfatto al termine dei novanta minuti di gioco.

*«Per quanto concerne la tenuta* — afferma il tecnico dell'Udinese — *abbiamo palesato notevoli miglioramenti, dimostrando di essere già entrati nel clima dei due punti. La squadra è stata encomiabile dal punto di vista dell'impegno, mentre in fase difensiva tendiamo sempre a portarci sull'uomo, il che tutto sommato è comprensibile visto che per la prima volta adottiamo il gioco a zona. Il punteggio, anziché di uno a zero, poteva essere più rotondo, ma ribadisco che eravamo qui per affinare i moduli».*

L'Udinese è maggiormente piaciuta nella ripresa quando hanno fatto il loro ingresso in campo gli attaccanti Montesano e Carnevale che hanno notevolmente vivacizzato l'azione bianconera troppo lenta e imprecisa nella prima frazione. Lo stesso Zico si è limitato a distribuire per le punte un numero di palle giocabili assai esiguo, così Selvaggi ha faticato non poco a inserirsi nelle azioni offensive.

Proprio in una delle poche sfuriate dei friulani, l'ex torinista ha trovato la via della rete sfruttando al meglio un passaggio smarcante di Gerolin. Quest'ultimo ha rappresentato senz'altro una delle note liete del complesso di Vinicio, confermando doti di versatilità sia in fase di ripiegamento sia in quella di suggerimento alle punte.

A Cava, per fare posto al rientrante Mauro, dovrebbe quindi uscire dalla formazione Miano, titolare a tempo pieno a Reggio Emilia.

b. c.

## Buon risultato a Civitanova grazie a Carotti, Di Bartolomei e Wilkins

# Chiare geometrie del Milan manca solo un po' d'energia

**Civitanova 1**
**Milan 3**

**MILAN: Terraneo (85' Nuciari); Russo (73' Cimmino), Manzo (65' Icardi); Casiraghi, Di Bartolomei, Tassotti; Carotti (65' Verza), Wilkins (82' Gadda), Hateley, Evani, Virdis (82' Valori).**
**CIVITANOVESE: Ciaramitaro; Rossi (57' Sopranzi), Barcella; Valà, Bussalino, Castronaro; Francavilla, Brugnera, Mazza (73' Ballarini), Manari, Palazzotto.**
**Arbitro: Mattei di Macerata.**
**Reti: al 40' Mazza, al 65' Carotti, al 70' Di Bartolomei, all'80' Wilkins.**

di ANDREA FERRETTI

**CIVITANOVA — Al comunale di Civitanova, pieno come un uovo, si danno appuntamento per l'ultimo collaudo, prima della Coppa, non soltanto i tifosi rossoneri delle Marche. A veder vincere i rossoneri per 3 a 1 arrivano, infatti, anche dalla Romagna e dall'Abruzzo per un festoso abbraccio alla nuova squadra. Pochi hanno resistito al richiamo del «diavolo» di Liedholm, Wilkins e Hateley. Esaurito il ciclo delle premiazioni, finalmente si è cominciato a giocare.**

**Riflettori puntati su Hateley che, alla vigilia, era dato per quasi sicuro assente. L'inglese gioca con buona autorità battendosi con grinta contro i difensori di casa che non lo risparmiano. Ci sono anche scontri da scintille. Hateley è in buone condizioni, bravo nel gioco aereo, duro nei contrasti. Duetta bene con Virdis collega di reparto.**

**Al 20' l'inglese colpisce la traversa con una deviazione volante su traversone di Evani da sinistra. Al 10' era stato Carotti a centrare il palo con un calcio franco da oltre 20 metri, fintato da Di Bartolomei.**

**Carotti è molto attivo e taglia il campo sempre con incisività. Anche Evani si muove molto e si fa notare per una serie di traversoni alla ricerca della testa di Hateley. Dietro, Manzo è il libero, Russo e Casiraghi i marcatori, Tassotti esterno sulla sinistra con qualche licenza di fluidificare. Wilkins e Di Bartolomei rappresentano l'asse centrale della manovra, praticamente la spina dorsale del nuovo Milan che gioca con buone geometrie ma ancora non ha nelle gambe le necessarie energie. La Civitanovese non sta a guardare ed impegna l'illustre avversario. E addirittura, al 40', lo beffa con l'agile Mazza che brucia Terraneo: un destro imprendibile su passaggio di Palazzotto. I tifosi di casa quasi non credono ai loro occhi.**

**Si va al riposo col Milan in svantaggio poiché la punizione di Di Bartolomei, finita in rete (42') viene annullata. Era un calcio a due e non diretto come l'ex romanista credeva.**

**Il Milan, nella ripresa, accentua la fase offensiva per cercare di ribaltare il risultato. E vi riesce nel finale. Al 57' il difensore Rossi respinge con la testa un tiro di Evani e finisce, in stato di choc, all'ospedale per accertamenti. Al 65' il pareggio firmato da Carotti dopo brillante serpentina e rasoterra angolato. Liedholm manda in campo Icardi e Verza insieme, richiamando lo stesso Carotti e Manzo. Al 70' il raddoppio con Di Bartolomei. Fiondata su calcio piazzato e leggerissima deviazione della barriera. Il bottino viene completato da Wilkins, a 10' dal termine, con un intelligente pallonetto sull'uscita del portiere. Finisce così con il Milan vincente per 3-1.**

## Fiorentina ambiziosa, abbonamenti esauriti, ma la squadra è ancora incompleta

# I viola inseguono un altro scudetto

De Sisti ha fiducia nella nuova Fiorentina

di ATTILIO TRIVELLATO

PADOVA — Per trovare il nome della Fiorentina nell'albo d'oro del campionato italiano di calcio, bisogna risalire alla stagione 1968-69, anno in cui i viola hanno conquistato il loro ultimo scudetto tricolore. Quest'anno la Fiorentina viene indicata tra le formazioni più agguerrite del massimo torneo. Una Fiorentina da scudetto? Lo abbiamo chiesto a Giancarlo De Sisti, che è al suo quinto anno di direzione tecnica della compagine viola.

*«E' ancora presto per poterlo dire. La squadra sta progressivamente migliorando, ma resta ancora molto da fare. Le assenze in questa fase precampionato di Socrates e Gentile hanno ritardato il lavoro. Non bisogna poi dimenticare che alla fine di novembre o al più tardi ai primi di dicembre, potrò contare sul rientro di Antognoni. Ci vorrà quindi del tempo per vedere la squadra al gran completo. Ciò che mi preme verificare, in questa fase di avvicinamento al campionato, sono le posizioni in campo, la tipologia di assetto, la copertura delle zone, l'inserimento di Passarella».*

Quali sono le novità della Fiorentina, edizione 1985?

*«Rispetto alla passata stagione ci sarà un difensore in più e un attaccante in meno, essendo andato via Bertoni ed essendo arrivato Gentile. All'attacco il polo offensivo sarà Monelli, attorno al quale ruoteranno i centrocampisti. Il nostro schema di gioco si articolerà con 4 difensori, 5 centrocampisti e una punta. Non potendo attualmente disporre di tutti i migliori giocatori, è logico che mi trovo a dover adottare alternative tattiche, in considerazione degli uomini che ho a disposizione. Per la prima partita di Coppa Italia, contro il Perugia, conto di poter recuperare Gentile, mentre per il brasiliano bisognerà attendere ancora. Il giocatore non è in grado, per il momento, di affrontare una partita di un certo impegno. Un piccolo passo avanti, sul piano del rendimento complessivo della squadra, è stato fatto con la vittoriosa amichevole contro il Padova di sabato scorso, nella quale ho potuto impiegare, con risultati confortanti, Daniele Massaro, ancora fresco dall'esperienza olimpica di Los Angeles».*

Una Fiorentina con grandi ambizioni, decisa a migliorare la prestazione fornita nella passata stagione che l'ha vista al terzo posto alle spalle di Juventus e Roma; facendo leva soprattutto sul suo assetto a centrocampo, considerato tra i più forti d'Europa, ma anche col peso dell'asso brasiliano, Socrates.

L'effetto Socrates ha fatto intanto esaurire anzitempo la disponibilità degli abbonamenti allo stadio Comunale viola. Sergio Berti, della direzione sportiva della società gigliata, ha osservato che la presenza di due campioni, come Socrates e Gentile, ha creato non pochi problemi e che alcune richieste di abbonamento dovranno essere respinte.

# Cremonese con qualche riserva Il Genoa ha la grinta di Burgnich

di GIORGIO MICHIELI

CREMONA — Cremonese e Genoa (neopromossa in serie A la prima, nobile decaduta ma con non celate velleità di immediato ritorno nell'olimpo del calcio nazionale la seconda) si sono incontrate sabato sera a Cremona in una amichevole che concludeva il ciclo delle partite pre-Coppa Italia e che presentava per entrambe motivi di rilevante interesse. Risultato a parte (hanno vinto i locali per 1 a 0 grazie ad una rete di Meluso, ex laziale, a nove minuti dalla fine ma il Genoa si era letteralmente "mangiato" un gol fatto con Fiorini cinque minuti prima) la partita ha offerto valide indicazioni ai tecnici delle due squadre sullo stato di «salute» e sul grado di preparazione.

La Cremonese edizione 1984-85 è la copia in carta carbone di quella della stagione precedente con due sole novità: il portiere Borin proveniente dall'Udinese e Chiorri giunto a Cremona in seguito alla cessione di Vialli alla Sampdoria. Logico quindi che gli occhi di tutti fossero puntati sui due «nuovi» che hanno superato l'impatto con il pubblico dello Zini positivamente.

Borin, non molto impegnato per la verità, ha sbrigato l'ordinaria amministrazione con sicurezza facendosi apprezzare anche per una uscita sui piedi di un attaccante avversario e per una presa in volo acrobatica. Chiorri è rimasto in campo per 80 minuti mostrando qualche spunto pregevole, ma soprattutto dando a vedere di essere quasi completamente a posto fisicamente.

Un po' diverso il discorso del Genoa che a Cremona si è presentato a ranghi incompleti per le assenze di Bonetti, Testoni, Benedetti infortunati oltreché di Peters con il quale però forse oggi stesso il presidente Fossati dovrebbe giungere ad un accordo. La squadra rossoblù che ha conservato la struttura difensiva e di centrocampo dello scorso anno ha mostrato di essere ormai a buon punto con la preparazione e l'amalgama tra vecchi e nuovi giocatori quasi a posto anche sul piano fisico nonostante il ritardato avvio delle preparazione precampionato; una squadra robusta e decisa che l'allenatore Burgnich sta preparando anche psicologicamente ai duri cimenti della serie B.

Circa il mancato utilizzo di Eloi nel primo tempo Burgnich lo giustifica con il desiderio di vedere all'opera il giovane Eranio («che se l'è cavata egregiamente» suggerisce qualcuno ricevendo l'assenso dell'allenatore).